

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 28 MARZO 2017

Vecchio S. Anna, ascensori ancora fermi «Sensori per evitare il sovraccarico»

Il caso. Proteste dei pazienti bloccati ai piani alti del monoblocco e costretti a scendere a piedi
L'Asst Lariana: niente sostituzione dell'impianto, ma interventi e presenza fissa di un tecnico

— Ancora problemi per gli ascensori del vecchio Sant'Anna e ancora pazienti anziani e con difficoltà motorie costretti a fare anche sei piani di scale a piedi.

I disservizi sono stati segnalati ieri mattina da diversi utenti. «I problemi - racconta un paziente che ha segnalato l'accaduto alla nostra redazione - sono iniziati poco dopo le 11. Noi siamo arrivati alle 11.05 e avevamo la visita alle 11.30. Soltanto per salire ci abbiamo impiegato un quarto d'ora poiché c'era soltanto un ascensore in funzione». Per la discesa, però, i guai sono stati maggiori. «Nessuno degli ascensori funzionava - prosegue il racconto - e così sono stato costretto a scendere tutte le scale a piedi. Non è accettabile una situazione simile. Dopo le lamentele hanno attivato l'ascensore che usano come montacarichi che veniva chiamato ai piani in base alle richieste dei singoli utenti rimasti bloccati».

Procedura di sicurezza attivata
Dall'Azienda socio sanitaria Lariana hanno chiarito che si è trattato di un «fermo progressivo dei 5 ascensori del Padiglione Monoblocco del Poliambulatorio» e che «è stato necessario attivare la procedura di sicurezza e utilizzare il

sesto ascensore di cui è dotato l'edificio, che viene tenuto fermo e utilizzato in caso di emergenza». Hanno anche aggiunto che «il problema principale si è verificato alle porte di un elevatore, che si sono bloccate» e che «l'utilizzo massiccio degli altri quattro impianti in un'ora di punta per quanto riguarda gli accessi per visite ed esami li ha fatti fermare uno alla volta».

Per l'impianto di via Napoleona, che sta creando come detto disagi quasi quotidiani

■ Non si fermano i guasti agli elevatori del poliambulatorio di via Napoleona

agli utenti del poliambulatorio non si prospetta un intervento radicale.

Dall'Asst Lariana hanno escluso infatti la sostituzione dell'impianto. Hanno chiamato la ditta incaricata della manutenzione degli ascensori, la Padana Ascensori, che nel pomeriggio era riuscita a ripristinare tre elevatori. «L'Asst - hanno fatto sapere da via Napoleona - ha già fatto sostituire

le centraline e provvederà a far posizionare i sensori sulle porte degli elevatori per evitare che partano sovraccarichi e che vadano poi conseguentemente in blocco. Inoltre, oltre alla vigilanza, è prevista la presenza fissa di un manutentore. Infine, saranno posizionate alcune panchine nelle aree di sbarco ai piani che attualmente ne sono sprovvisti, in modo da far eventualmente attendere seduti i pazienti con difficoltà a deambulare».

A fine febbraio il blocco totale

Questo per dire che il problema potrebbe comunque tornare a ripresentarsi. A fine febbraio lo stop di tutti gli ascensori aveva costretto i parenti di alcune persone in carrozzina ad aspettare per più di un'ora per poter tornare a casa, ma non erano mancati casi di persone con stampelle o con problemi di deambulazione costretti a fare sei piani di scale a piedi per poter scendere dopo aver effettuato una visita. E anche per chi riusciva a camminare, ma era un po' avanti con gli anni, fare sei rampe di scale per poter fare una visita si è rivelato decisamente complicato. Quel giorno alcuni pazienti avevano anche chiamato le forze dell'ordine.

G. Ron.



A fine febbraio il blocco più clamoroso ARCHIVIO

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 28 MARZO 2017

Pronto soccorso, altra infiltrazione Sala d'attesa ancora chiusa a Cantù

Sant'Antonio. Operai al lavoro per verificare l'origine dell'allagamento e la messa in sicurezza. Il terzo episodio nella notte di ieri. Inagibile anche la stanza di osservazione breve. Oggi il punto

CANTÙ

E tre. Per la terza volta in pochi mesi il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù è tornato ad allagarsi. Un copione che si ripete, basta che piova e l'acqua filtra dal piano superiore, dove è aperto il cantiere per la realizzazione delle nuove sale operatorie.

Era accaduto in settembre, poi a fine febbraio ed è accaduto ancora, nella notte tra domenica e lunedì. L'acqua ha raggiunto alcuni punti del controsoffitto ed è stato quindi necessario chiudere per precauzione la sala d'attesa e una stanza dell'Osservazione Breve Intensiva e il relativo bagno. Già il mese scorso era finita a mollo la sala d'attesa, e un'altra sala visita.

L'Asst Lariana fa sapere che gli operai sono al lavoro per verificare le zone d'infiltrazione e quindi metterle in sicurezza. Nel frattempo il pronto soccorso continuerà la propria attività normalmente, anche se i due locali interessati dalle infiltrazioni dovranno restare chiusi al pubblico e agli operatori.

Stamattina nuove verifiche

Questa mattina i tecnici e la Direzione verificheranno la situazione e quindi sarà possibile stabilire per quanto tempo si protrarrà il problema. I parenti e gli accompagnatori dei pazienti che giungono al reparto d'urgenza, per poter restare vicini ai propri cari in attesa di notizie, sono stati fatti accomodare accanto

alla camera calda, l'area dove arrivano e partono le ambulanze. Il servizio non è mai stato interrotto e si è provveduto ad allertare il 118 e ad avviare tutte le verifiche del caso con i tecnici e la ditta a cui è stato affidato l'appalto del nuovo blocco chirurgico.

I precedenti

Per la terza volta l'Asst Lariana torna a doversi scusare con l'utenza per il disagio arrecato, come il direttore generale **Marco Onofri** aveva già fatto in occasione dell'episodio precedente. In quel caso confermò di aver chiesto alla ditta che sta realizzando il blocco operatorio sopra il pronto soccorso di adottare tutti gli accorgimenti necessari perché simili episodi non si ripetessero ulteriormente, ed era previsto un nuovo controllo delle guaine, per impedire nuove infiltrazioni. A

quanto pare, però, la situazione non è ancora sotto controllo.

In novembre il pronto soccorso del Sant'Antonio Abate era tornato ad aprire le proprie porte ai pazienti dopo tre mesi di chiusura.

In quel caso era stato necessario rimediare ai danni causati dall'allagamento che a settembre che aveva obbligato a un trasloco in fretta e furia in una sede provvisoria nella Cardiologia Servizi.

Tre mesi di lavori, appunto, che si sperava avessero chiuso la partita. Invece, nonostante gli interventi eseguiti, a fine febbraio ancora una volta dall'alto è



L'intervento per asciugare la sala d'attesa, allagata ancora una volta l'altra notte FOTO BARTESAGHI

Il punto

Il cantiere delle nuove sale operatorie

Il primo caso a settembre

Il primo episodio risale a settembre quando dopo un violento acquazzone l'acqua piovana si infiltrò alla base di alcuni piloni, all'interno del cantiere per creare sopra il pronto soccorso tre nuove sale operatorie, per sorreggere il tetto di copertura del nuovo blocco. L'acqua aveva preso a colare e prima si allagata la sala d'attesa, poi il triage avanzato. Da qui un precipitoso trasloco negli spazi della Cardiologia Servizi, dove è rimasto tre mesi, durante i quali erano stati anche realizzati alcuni interventi migliorativi per il reparto

I lavori sopra il "Pronto"

L'anno passato si è aperto all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù il cantiere per far sorgere un piano ulteriore sopra la piastra del pronto soccorso, dove troveranno posto tre nuove sale operatorie. Cantiere atteso da oltre dieci anni, per dar vita a un'opera del costo di 3 milioni 196mila euro, che richiederà 400 giorni di lavori, cui andranno aggiunti altri mesi per i collaudi. Il che significa che se non si avranno contrattamenti potrebbero essere definitivamente conclusi per la fine del 2017 o l'inizio del 2018.

S. CAT.

filtrata acqua, facendo finire a mollo la sala d'attesa e una delle sale interne, che nei mesi scorsi è stata ampliata per ospitare tre letti.

La polemica con Ance

Anche l'Associazione nazionale costruttori edili, attraverso il presidente **Luca Guffanti**, si è espressa sulla vicenda nei giorni scorsi, partendo dalla constatazione che i lavori a Cantù sono stati assegnati con un ribasso del 69%. E secondo Ance Como il criterio di aggiudicazione degli appalti pubblici al massimo ribasso porta a veder incrementare sempre più tali valori, il che spesso si traduce in problemi a cantiere aperto.

Silvia Cattaneo

Mariano, auguri di Natale lumaca Spediti a novembre e arrivati ora

La denuncia. Un utente: «È solo l'ultimo caso. Ricevute adesso le spese condominiali di gennaio»
Cisl: «Ultimo passo verso l'evasione delle 5 mila tonnellate giacenti da dicembre in Lombardia»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Il Natale quando arriva, recitava Renato Pozzetto in una nota reclame televisiva. A Mariano, per qualcuno, il Natale è arrivato a marzo inoltrato con gli auguri di buone feste consegnati il primo giorno di primavera. Un ritardo che segna non l'inizio di una stagione di disservizi «ma, spiega il sindacato Cisl, l'ultimo passo verso l'evasione definitiva delle 5 mila tonnellate di corrispondenza ferma a dicembre nei principali centri logistici della Lombardia».

«Sul lato destro della busta c'è scritto molto in piccolo: Stampe propagandistiche. Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale. È una lettera di un'associazione che si occupa di aiuti a bambini disabili e che, augurandomi buon Natale da loro e dai bambini, chiedeva un sostegno. La data è novembre 2016». Pur spediti per tempo gli auguri, alla fine, sono arrivati solo una settimana fa. Non manca così un filo d'ironia nel racconto di **Giovanni Castoldi** che mette in scaletta i ritardi subiti.

Due mesi da Mariano a Mariano

«Sempre in questi giorni ho ricevuto anche una comunicazione di una banca di Mariano, datata 25 gennaio 2017, per il pagamento delle spese condominiali con scadenza 31 gennaio 2017». Quasi due mesi per recapitare la posta da una via all'altra della

stessa città. Una serie di piccoli o grandi ritardi, in quest'ultimo caso imputabile a fattorini privati, ma che sommati hanno creato il disagio.

Il "tappo" di fine anno

«Da molti anni buona parte della corrispondenza inviata nel mese di dicembre e a volte a novembre, arriva quando va bene a gennaio, altrimenti a febbraio e marzo - spiega -. Fino ad un po' di tempo fa me la prendevo, ora non più, tanto è inutile, come per i ritardi dei treni Trenord, una volta Fnm. Dice Aristotele: Se c'è una soluzione perché te la prendi? Se non c'è una soluzione perché te la prendi?».

Undici postini coprono Mariano, Cabiato e Carugo. La posta arriva direttamente dal centro logistico di Milano, Roserio, dove a due settimane dal Natale erano arenati plichi e plichi di carta. «Credo che la lettera in questione sia il residuo di questa situazione.

Per Mariano non mi risultano infatti grosse giacenze».

Il segretario della Cisl Poste, **Stanislao Pisani**, tratteggia la situazione attualmente presente nel bacino a sud di Como.

«Mariano è un centro a sé e non dipende da Cucciago. Le alimentazioni arrivano infatti da Milano dove, sotto le feste invernali, erano arrivati diversi chili di posta. Oggi non si segnalano più criticità in questo senso e la situazione va migliorando - spiega -. Sul territorio, inoltre, operano anche altri competi-

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 28 MARZO 2017



Anche da Mariano arrivano proteste sul recapito della posta, ma la speranza è che i disagi siano alla fine

I precedenti

Indirizzi sbagliati e riviste in ritardo

La raccolta di firme

Lettere recapitate all'indirizzo sbagliato e riviste consegnate in ritardo, a fine febbraio anche il Comune di Mariano aveva così sperimentato la lentezza nella consegna della corrispondenza. Per questo motivo un residente, Roberto Radice, aveva promosso due distinte azioni di protesta: da una parte una raccolta firme da portare all'ufficio pubbliche relazioni di Poste Italiane a Milano. Dall'altra la richiesta all'amministrazione di esporre regolare denuncia a nome della collettività in Questura a Como.

Il caso della tessiera sanitaria

Due in passato i casi emblema. Da una parte il mancato arrivo, per due volte, della tessera sanitaria a un utente locale nonostante la Regione confermasse l'invio. Dall'altra la consegna in quantità triplicata della posta in via Grigna Mariano. Un surplus di comunicazioni dovuto a un errore, probabilmente dello stesso postino, che ha fatto convergere lettere e avvisi dell'omonima via di Inverigo tutta in un'unica città. Due disservizi distinti, imputabili il primo alle Poste e il secondo ai concorrenti privati di Nexive. S. RIG.

tor». A Mariano infatti le comunicazioni della banca e delle assicurazioni non sono più veicolate da Poste Italiane.

L'invito quindi è quello di guardare il logo dell'operatore postale presente sulle buste, in modo da rivolgere eventuali segnalazioni a chi è responsabile del servizio. Rimane però un fatto certo: la riorganizzazione del sistema di consegna che ha accresciuto il carico di lavoro dei postini, per via del recapito a giorni alterni e del taglio delle zone.

«Sulla provincia di Como è stato fatto un taglio troppo netto - aggiunge Pisani -. Noi chiediamo che la riforma venga rivista e si torni a discutere dei problemi del territorio sul territorio».

Bianchi Group, 30 assunti in 15 mesi

Lavoro. Attività in crescita e nuovi inserimenti per l'azienda di logistica e spedizioni di Casnate con Bernate. Tredici neo dipendenti sono giovani ma ci sono anche quarantenni e cinquantenni che hanno cambiato attività

CASNATE CON BERNATE
MARILENA LUALDI

In un anno e tre mesi, sono avvenute 30 assunzioni nei Bianchi Group.

Molti dei neo lavoratori sono giovani sotto i 27 anni. Una buona notizia, che si lega non solo al turnover in azienda, ma anche all'ampliamento dell'attività che si è registrato.

Mario Pittorelli ha voluto far posare pure in fotografia un gruppo dei più giovani, perché in tempi ancora difficili per l'economia nazionale e per quella comasca segnali come questi sono importanti e possono contribuire a rafforzare la fiducia nel futuro.

Andando in profondità nelle cifre, il gruppo di Casnate con Bernate ha assunto 20 nuovi dipendenti nel corso del 2016; nei primi tre mesi di quest'anno l'azienda leader nel settore delle spedizioni e della logistica ha ampliato il personale anche più velocemente, visto che già 10 sono potuti entrare a tutti gli effetti. Si tratta per lo più di impiegate.

Meno di 27 anni

Dei trenta assunti, 13 sono giovani che hanno appunto meno di 27 anni. Un messaggio prezioso quindi per le nuove leve, visto che la disoccupazione giovanile è una ferita pesante per il nostro Paese. Ma non esaurisce l'interesse di questa decisione che ha guardato an-

Occupati in Italia 250 dipendenti con un fatturato nel 2016 di 45,7 milioni di euro

che altrove: «Tra gli altri assunti ci sono quarantenni e cinquantenni che hanno potuto reinserirsi nel mondo del lavoro - sottolinea Mario Pittorelli - a riprova del fatto che l'età professionalmente avanzata non preclude questa possibilità».

Perché spesso chi rientra in questa fascia ha in effetti maggiori difficoltà a inserirsi, dopo aver perso il posto.

Attualmente, Bianchi Group occupa in Italia 250 dipendenti con un fatturato che nel 2016 è stato pari a 45,7 milioni di euro.

C'è più lavoro

L'anno scorso difatti si è registrato un incremento della mole di lavoro rispetto al 2015: le spedizioni internazionali sono aumentate del 3% e il settore nazionale ha riportato una crescita anche più accelerata, vale a dire del 37%. A questo punto era essenziale potenziare lo staff ed è quanto si è riusciti a fare nel giro di poco tempo, operando questa scelta sia nel segno dei ragazzi sia di persone adulte, quindi con una miscela delle due categorie d'età e di esperienza allo stesso tempo.

La gioia condivisa nel far entrare nella società di Casnate è stata tale che oltre alla fotografia di gruppo sono stati presentati ufficialmente almeno i lavoratori più giovani, di cui sono stati diffusi i nomi: Sara Bilgeri, Tommaso Gaiotti, Alessia Sebellin, Amedeo Albanesi, Elena Villa, Giulia Rossi, Alessandro Papa, Giada Pittorelli, Alessia Puzolou, Gabriele Stucchi, Mirko Giunta, Fabrizio Evangelista, Massimo Sorbara. Per loro l'inizio di una nuova avventura in un gruppo importante del territorio comasco.



I neo assunti accolti dallo staff di Bianchi Group, con il titolare Mario Pittorelli

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 28 MARZO 2017

La cassa integrazione cala In provincia già -26%

Cala ancora la cassa integrazione nei primi due mesi del 2017: a Como e ancor più a Lecco. E per la seconda volta il sindacato si lascia andare a un pur cauto - ottimismo sui primi effetti positivi della ripresa per l'occupazione.

La diminuzione è del 26,3% nelle imprese comasche (meno accentuata per via dell'effetto della cassa ordinaria), dell'81,9% in quelle lecchesi, se-

condo l'osservatorio della UIL del Lario. Un altro segnale positivo è la diffusione del fenomeno: vale a dire, questa minore presenza della cassa riguarda l'industria come l'artigianato, l'edilizia come il commercio. «È troppo breve il periodo in oggetto d'analisi - rileva il segretario Salvatore Monteduro - per affermare che la ripresa economica è forte e che le aziende delle nostre province

sono fuori dalla crisi. Anche in considerazione del fatto che i dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali degli ultimi anni non sono agevolmente confrontabili, in quanto risentono delle novità introdotte dalla riforma del Jobs Act».

I numeri, come si diceva, sono favorevoli in tutti i settori. Esaminando il tessile, ad esempio, si vede come la cassa in totale sia scesa del 52,9% a Como (da 3.920 dipendenti coinvolti l'anno scorso in questi due mesi a 1.304). Il distretto metalmeccanico lecchese l'ha vista calare dal canto suo del 78,9% (parliamo sempre di ore

autorizzate di ammortizzatore sociale): in questo periodo l'anno scorso i lavoratori in cassa erano 1.081, ora sono 109.

Insomma, i dati confortano, ma non bisogna abbassare la guardia, è la raccomandazione. Con un appello al Governo: «Occorre che acceleri le politiche fiscali orientate ad abbassare in modo strutturale la tassazione che grava sui lavoratori e pensionati per rilanciare la domanda interna. Importante poi un rafforzamento delle politiche attive». Non ultima, si chiede una revisione delle regole di accesso alla cassa.

M.Lua.

Vola "Campagna amica" Bene i mercati a km zero

Coldiretti

Piaccono le bancarelle a Cantù, Erba, Uggiate, Mariano, Lomazzo, Olgiate Albavilla e Alzate

Coldiretti Como e Lecco pubblica il primo "Report sui consumi" realizzato su 490 clienti che frequentano i mercati comaschi dell'associazione. Sono i mercati di "Campagna amica" concentrati soprattutto nella parte Sud della provincia, da Cantù a Uggiate Trevano, da

Erba a Mariano Comense, da Lomazzo a Olgiate, da Albavilla ad Alzate. Nei dati di Como, a dichiararsi soddisfatto del servizio nei farmer's market è il 90% dei consumatori, con il restante 10% che chiede di prolungare gli orari di apertura.

Inoltre otto consumatori su dieci fanno la spesa al farmer's market almeno una volta a settimana. Ciò per una spesa media che per il 57,5% dei clienti è compresa fra i 20 e i 40 euro, mentre il 30,7% spende meno di 20 euro e il 11,8% va oltre i 50 euro. Da sa-

bato 25 marzo Coldiretti lariana lancia un nuovo servizio: per chi spende almeno 20 euro riceverà un ticket per «fare gratis la dichiarazione dei redditi 730 in uno qualunque degli uffici Caf della Coldiretti interprovinciale a Grandate, Menaggio, Lecco o Merate».

«Portare nelle piazze le eccellenze alimentari custodite dalle campagne limitrofe per generazioni - commenta Fortunato Trezzi, presidente Coldiretti Como - significa rispondere ai nuovi comportamenti di consumo dei cittadini, più attenti alla qualità, alla sicurezza alimentare e alla ricerca di un rapporto diretto con chi produce il cibo che arriva sulle loro tavole».

Maria G. Della Vecchia

L'impresa si racconta C'è anche la Frigerio

A Desio

Simona Frigerio presenterà l'impresa lariana impegnata nei settori building, safety e real estate

L'impresa si racconta oggi davanti ai ragazzi in Brianza.

E nel gruppo di realtà presenti al confronto promosso da Ecogenia Group con il Consorzio Desio - Brianza non mancherà un'impresa comasca, la Frigerio.

L'iniziativa si svolgerà a Desio e ha l'obiettivo di creare un momento di incontro e riflessione fra i giovani e il mondo dell'imprenditoria locale.

Titolo, appunto, "Raccontami l'impresa". Si comincerà questa mattina alle ore 10 nella sede Asc del Consorzio in via Lombarda.

Ad aprire il confronto saranno Dino Paolino, amministratore delegato di Ecogenia Group srl, e Dario Angelo Colombo, direttore del Consor-

zio CoDeBri. Dopo i loro saluti, diversi imprenditori porteranno la loro testimonianza agli studenti, tra questi Simona Frigerio, che è head of sales and engineering della nota impresa lariana impegnata nei settori building, safety e real estate.

Sarà un'emozione parlare davanti a più di sessanta ragazzi e anche ascoltare i loro quesiti offrendo loro magari qualche certezza in più in un mondo come il nostro, poco aperto comunque ai giovani.

Si può superare la barriera creata negli anni, con un'attività di networking come quella che si sta portando avanti con questo impegno.

M.Lua.

Anti-riciclaggio, arriva una stretta sui compro oro

Il decreto. Tra gli obblighi una foto dei gioielli acquistati, l'identificazione dei clienti e un registro delle attività sotto la vigilanza della Banca d'Italia

ROMA

Una foto dei gioielli acquistati dai compro oro, il limite di mille euro per l'uso dei contanti in queste operazioni, l'obbligo di identificare i clienti e un registro delle attività del settore sotto la vigilanza della Banca d'Italia. Sono queste le armi con cui il governo mira a tracciare e regolamentare le operazioni dei compro oro in un decreto legislativo approvato, in esame preliminare, dal Consiglio dei ministri del 23 febbraio. Questo provvedimento accompagna un altro decreto, approvato dallo stesso Consiglio dei ministri, che rafforza le misure anti-riciclaggio in attuazione della direttiva europea 849 del 2015.

Il mercato dei compro oro conta «20 mila nuove imprese che svolgono un'attività che potrebbe essere molto utile per il riciclaggio», ha affermato il presidente dell'Organismo degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (Oam), Antonio Catricola, a capo della struttura che, secondo le nuove norme, gestirà l'albo dei compro oro, nel corso di un'audizione alla Commissione Finanze della Camera. Tale commissione, così come la sua omologa del Senato, sta analizzando lo schema di decreto e ha ancora due settimane, fino al 6 aprile, per esprimere un parere. I lavori continuano questa settimana in particolare con le audizioni sul complesso delle nuove normative anti-riciclaggio del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Franco Roberti, e del diretto-

re della Direzione investigativa antimafia, generale Nunzio Antonio Ferla, domani.

Il decreto sui compro oro prevede, per tutte le imprese che si occupano di acquistare oro e gioielli usati, la necessità di una licenza di pubblica sicurezza e l'iscrizione a un registro tenuto e gestito dall'Oam. Inoltre vengono posti gli obblighi di identificare la clientela, pena una sanzione fino a 10 mila euro, archiviare foto e descrizione dettagliata degli oggetti e conservare queste schede per cinque anni. E poi richiesta la segnalazione delle operazioni sospette alla Banca d'Italia, pena una san-

Vengono acquistate 100 tonnellate l'anno. Il mercato vale 2,75 miliardi

Le operazioni sospette dovranno essere segnalate o scatterà una multa di 50 mila euro

zione fino a 50 mila euro. Le multe sono raddoppiate in caso di violazioni gravi o ripetute e a queste si può aggiungere la sospensione dall'attività fino a tre mesi e, per i recidivi, la cancellazione dall'albo.

Nel corso delle audizioni parlamentari è emerso uno scontro tra i rappresentanti degli orefici e dei gioiellieri, come Confcommercio, Cna e Confartigianato, che premono per escludere dalle nuove norme le imprese che comprano gioielli usati come attività secondaria e i rappresentanti dei compro oro in senso stretto, come Antico (Associazione di tutela del comparto dell'oro), che chiedono non «mettere la croce addosso solo alla categoria» e di applicare le stesse regole per tutte le aziende che acquistano oreficeria usata. Il mercato dei compro oro in Italia vale 2,75 miliardi di euro nel 2016, paria quasi 100 tonnellate di euro raccolti ogni anno. Gli operatori del settore sarebbero 25.574, in gran parte gioiellieri che svolgono anche attività di acquisto di gioielli usati, mentre i compro oro in senso stretto sarebbero meno di 8 mila. Negli ultimi due anni un'attività su tre del settore avrebbe chiuso i battenti e i fatturati di quelle sopravvissute si sarebbero fortemente ridotti: questo potrebbe essere dovuto all'attenuarsi della crisi, che potrebbe aver spinto meno famiglie a vendere i loro oggetti preziosi per ottenere un po' di contante, oppure al fatto che le persone in difficoltà hanno finito, ormai, anche i gioielli da portare ai compro oro.



Meci, la svolta L'edilizia punta sul paesaggio

Bilanci. Diecimila visitatori alla rassegna di Lariofiere Ambiente e turismo come volani per l'economia

ERBA

MARILENA LUALDI

Il paesaggio ha una valenza economica. E investire nel turismo è un volano per il territorio: a patto di non perdere di vista due caratteristiche, chiarezza e capacità di pubblico e privato di procedere insieme.

Il mondo dell'edilizia esce dalla chiusura di Mecì - diecimila i visitatori di questa edizione - con questa convinzione rafforzata, come osservava ieri il presidente del comitato organizzatore Paolo Valassi: «Abbiamo le nostre eccellenze da Villa Serbelloni agli altri gioielli di Como e di Lecco. Abbiamo un ottimo dialogo con la Regione, che ha accolto le nostre istanze con l'assessore Mauro Parolini. Speriamo di avere sempre più vicine a Mecì anche le amministrazioni locali».

Le nuove certezze

Dall'anteprima a Torno per Villa Pliniana e "Il Sereno" al dibattito su edilizia e turismo di ieri, sono emersi dei punti di riferimento. L'ha ribadito ancora Valassi: «Ben vengano le realtà nuove, ma attenti anche a quelle esistenti. Oggi ciò che conta è salvare i posti di lavoro, attuali e del futuro. Bisogna costruire, bene».

A Lariofiere l'hanno mostrato strutture molto diverse tra loro nel focus su questo tema nella giornata di ieri. Ma anche i con-

sulenti che hanno tracciato alcune direzioni da seguire. A partire dal finanziamento, con Stefano Melazzini, responsabile del supporto specialistico di Mediocredito italiano, che si è soffermato sui requisiti di valutazione durante il dibattito moderato da Giorgio Cortella. Oggi - ha spiegato Melazzini - un'istruttoria dedicata dalla documentazione specifica di settore (business plan, due diligen-

■ «Oggi conta la tutela dei posti di lavoro, attuali e futuri. Bisogna costruire, bene»

■ «Anche l'energia diventa un tema di compatibilità ambientale importante»

ce, tipologia del contratto tra proprietà e gestore) richiede circa 30 giorni. Il finanziamento poi può arrivare all'80%, con un piano di ammortamento e durata fino a 20 anni.

In queste operazioni ingenti, importante il ruolo del legale come ha chiarito Angelo Rota: «Bisogna avere chiaro il punto di partenza: il quadro delle regole e delle condizioni entro cui ci si muove. Quindi tenere conto dei rischi nel prezzo, predisporre adeguate clausole contrattuali e di garanzia, come pure l'attendibilità dei presupposti a base dell'operazione. Occorre presentarsi all'amministrazione al mercato e ai finanziatori con un quadro completo (criticità e soluzioni)». Con un promemoria importante: le strutture alberghiere - ha decretato il Consiglio di Stato - devono essere annoverate tra gli edifici di interesse pubblico, quindi «dovrebbe esserci collaborazione estrema da parte dell'amministrazione».

Le parole chiave

Partnership, una parola chiave, portata avanti nelle nuove misure regionali raccontate sabato dall'assessore Mauro Parolini. Ma rischia di mettersene in mezzo un'altra, ha ricordato Giorgio Cortella: burocrazia, capace ad esempio di mettere in fuga investitori stranieri dopo aver appreso i tempi dell'iter. L'architetto Stefano Santam-



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 28 MARZO 2017

brogio ha illustrato tre casi concreti di interventi su lungolaghi a Porlezza, Malgrate e Luino. Ciò che manca oggi è una strategia, si procede solo per casi virtuosi. Con la burocrazia che può pesare sui tempi: Porlezza, finito nel 2007, ha visto le origini nel 1989. L'intervento di Malgrate è durato meno, dal 2006 al 2015, Luino apparentemente pochi anni in confronto ma non senza

complicazioni. «Valorizzare il paesaggio - ha insistito Santambrogio - significa valorizzare l'economia. E prendersene cura poi spetta a noi, a ciascuno di coloro che vive il territorio».

Ecco perché incide un altro elemento che può fare la differenza, citato da Maurizio Ori: «Le camere oggi ce le hanno tutti, concentrarsi solo su quelle è politica che non vede il futuro.

C'è il tema del paesaggio, che pone anche questioni energetiche. E l'energia diventa un tema di compatibilità ambientale importante». Tema ripreso anche da Roberto Vignarca, del parco Lago Segrino.

Insieme, il concetto ancora una volta emerso. Con Malgrate che può essere modello per il Lario, se pubblico e privato remano dalla stessa parte.

Tessile, impennata nella Cig ordinaria Ma cala la cassa integrazione totale

Analisi della Uil sui primi due mesi dell'anno rispetto al 2016

(m.d.) Impennata nelle richieste di cassa integrazione ordinaria nel Comasco nei primi due mesi dell'anno, che dalle 13mila ore del medesimo periodo del 2016 balzano a quota 528mila, con un incremento che supera il 3.900%.

Nel complesso, però, prendendo in considerazione tutte le forme di Cig - straordinaria e in deroga oltre che ordinaria - il ricorso a questo ammortizzatore sociale all'inizio di quest'anno è in diminuzione del 23,6% rispetto ai primi due mesi del 2016.

A tracciare l'andamento della Cig sul Lario è la Uil di Como che, basandosi sui dati dell'Inps, fa notare che il calo complessivo è stato più marcato nel Lecchese (-81,9%) che nel Comasco (-23,6%).

«In provincia di Como ha influito negativamente la cassa ordinaria, aumentata di oltre il 3.900% rispetto allo stesso periodo del 2016 - afferma Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - È il distretto tessile a pesare enormemente, con un'incidenza del 37% sul totale della cassa integrazione ordinaria del bimestre».

Le ore di Cig ordinaria chieste dalle aziende tessili, azzerate all'inizio del 2016, sono infatti salite a quota 196mila nei primi

Corriere di Como **Martedì 28 Marzo 2017**



Il comparto tessile comasco ha fatto segnare il più alto incremento nelle richieste di cassa integrazione ordinaria

due mesi del 2017, coinvolgendo, secondo le stime della Uil, 576 lavoratori.

Per quanto riguarda le altre forme di cassa integrazione, nel Comasco quella straordinaria è scesa da 1 milione e 610mila

ore a 726mila (-54,9%) mentre quella in deroga si è ridotta del 34%, passando da 136mila a 90mila ore. Il calo complessivo è stato, come detto, del 23,6%.

La riduzione di ore di cassa integrazione totale ha interessato tutti i settori produttivi: industria (-23,5%), eccezion fatta per il tessile, edilizia (-17,9%), artigianato (-25,4%) e commercio (-29,8%).

«È troppo breve il periodo oggetto di analisi per affermare che la ripresa economica è forte e che le aziende delle province di Como e Lecco sono fuori dalla crisi - fa notare Monteduro - anche in conside-

razione del fatto che i dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali degli ultimi anni non sono agevolmente confrontabili, in quanto risentono delle novità introdotte dalla riforma del Jobs act in materia di ammortizzatori sociali».

Per tale motivo, il numero uno della Uil segnala che «sarebbe opportuno che l'Osservatorio Inps integresse i dati sulla cassa integrazione con quelli relativi all'utilizzo dei Fondi di solidarietà perché ciò porterebbe a un'analisi più esaustiva dello stato in cui versa il nostro tessuto produttivo».

Il balzo

Dalle 13mila ore di inizio 2016, la Cig ordinaria è salita a quota 528mila, con un balzo del 3.900%

Monoblocco, ascensori di nuovo bloccati In arrivo i sensori contro il sovraccarico

A mezzogiorno fermi i cinque elevatori, in funzione quello di emergenza

(m.d.) Di nuovo fermi gli ascensori del monoblocco di via Napoleona. Ieri, verso mezzogiorno, i cinque ascensori dell'edificio principale del vecchio Sant'Anna, oggi sede del Poliambulatorio dell'Asst Lariana, si sono bloccati uno dopo l'altro. È stata la stessa Azienda socio-sanitaria territoriale a segnalare il problema, che si è già verificato diverse volte nelle scorse settimane. Verso le 17 tre dei cinque ascensori erano di nuovo in funzione e i tecnici della ditta incaricata della manutenzione erano ancora all'opera.

«È stato necessario attivare la procedura di sicurezza e utilizzare il sesto ascensore di cui è dotato l'edificio, che viene tenuto fermo e impiegato in caso di emergenza - spiega l'Asst - Sono immediatamente intervenuti i tecnici e gli addetti alla vigilanza. Le persone con problemi di deambulazione sono state fatte uscire dagli elevatori fermi ai piani e hanno potuto utilizzare il sesto ascensore, manovrato da un addetto alla vigilanza, mentre un collega era al piano terra per governare i flussi in salita».

A causare il progressivo stop degli elevatori è stato un problema alle porte di un ascensore, rimaste bloccate. L'utilizzo massiccio degli altri quattro impianta-

Corriere di Como **Martedì 28 Marzo 2017**



Via Napoleona
 Il monoblocco del Poliambulatorio dell'Asst Lariana in via Napoleona. Verso le 17 tre dei cinque ascensori erano di nuovo in funzione e i tecnici della ditta incaricata della manutenzione erano ancora all'opera

Alle "Betulle" di Appiano Gentile

Psicoanalisi e Internet, convegno sul libro di Sforza

È stato e pubblicato anche in inglese, da Karnac Books, il libro dello psichiatra, psicoanalista e scrittore Michele Sforza "Psicoanalisi, identità e Internet. Esplorazioni nel cyberspace", edito da FrancoAngeli. E sarà presentato nelle due versioni, italiana e inglese, sabato 2 aprile alla Casa di Cura "Le Betulle" di Appiano Gentile nell'ambito della tavola rotonda, aperta a tutti, dal titolo "Internet ha cambiato il no-



Michele Sforza

stro mondo psichico?". Il tema che sarà affrontato è quanto la rivoluzione dell'interconnessione incida sull'identità personale e sulle relazioni con gli altri. La giornata sarà aperta alle 10 da Elisabetta Guida, psichiatra delle "Betulle". Interverranno poi Massimo Centofanti ingegnere informatico, la psicologa e psicoanalista Valeria Egidi Morpurgo, lo psichiatra Andrea Marzi e lo stesso Michele Sforza.

Allagato il pronto soccorso di Cantù

Chiusa la sala d'attesa e la stanza di Osservazione breve intensiva

Pioggia e cantiere
 La causa delle infiltrazioni va ricercata nelle forti piogge di sabato sera e nel cantiere per la realizzazione delle nuove sale operatorie, in corso sopra al reparto di emergenza. Analoghi episodi si erano già verificati nel settembre 2016 e a fine febbraio

(m.d.) Infiltrazioni d'acqua nella notte al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù a causa delle forti piogge di sabato sera.

L'attività del reparto di emergenza del nosocomio canturino funziona regolarmente, ma sia la sala d'aspetto sia la stanza di Osservazione breve intensiva restano chiuse.

«Gli operai sono al lavoro per verificare le zone d'infiltrazione e metterle in sicurezza - fa sapere l'Azienda socio-sanitaria territoriale Lariana, da cui dipende il presidio canturino - Il Pronto soccorso continuerà la sua attività normalmente, anche se il locale d'attesa per parenti e accompagnatori e la stanza di Osservazione breve intensiva resteranno chiuse al pubblico e agli operatori».



Il pronto soccorso si era già allagato a settembre (nella foto Nassa) e a febbraio

Stamattina i tecnici e la direzione dell'ospedale faranno di nuovo il punto della situazione.

La causa delle infiltrazioni va ricercata, come detto, nelle intense precipitazioni del weekend e nei lavori in corso nel can-

tiere per la realizzazione delle nuove sale operatorie, sopra al reparto di emergenza.

«Domenica sera - spiega l'Asst in un comunicato - l'acqua ha raggiunto alcuni punti del controsoffitto. È stato quindi necessa-

rio chiudere per precauzione la sala d'attesa e una stanza dell'Osservazione breve intensiva e il relativo bagno. I parenti e gli accompagnatori sono stati fatti accomodare nei pressi della Camera calda, cioè l'area dove arrivano e partono le ambulanze».

L'Azienda socio-sanitaria precisa anche che «il servizio non è mai stato interrotto, che è stato allertato il 118 e sono state avviate tutte le verifiche del caso con i tecnici e la ditta a cui è stato affidato l'appalto del nuovo blocco chirurgico». Dall'Asst arrivano anche le scuse all'utenza per il disagio.

Non è la prima volta che il pronto soccorso canturino si allaga: analoghi episodi si erano infatti verificati nel settembre del 2016 e alla fine dello scorso febbraio.

Aggressione evitata con lo spray

Primo uso dei poliziotti: neutralizzati due stranieri violenti. Macchi (Siulp): «Strumento utile»

Dall'inizio del mese scorso rientra fra le dotazioni di servizio, e sabato ha dimostrato tutta la sua efficacia nel debutto "sul campo" a Varese. Una pattuglia della Squadra Volante della Questura ha infatti dovuto utilizzare il nuovo spray al peperoncino per difendersi dall'aggressione di due sudamericani, piuttosto violenti pare a causa del troppo alcol in corpo, durante un intervento nei pressi di via Dalmazia, nel rione di Biumo Inferiore. L'impiego della bomboletta urticante ha impedito che gli agenti venissero coinvolti in una colluttazione, riportando la calma nel giro di pochi istanti e facendo sì che i due esagitati placassero la loro rabbia, troppo impegnati a gestire il temporaneo bruciore agli occhi provocato dalla sostanza irritante. Al di là dell'episodio in sé, quanto avvenuto l'altro giorno a Biumo si presta a una riflessione più approfondita sulla necessità di dotare le pattuglie di questi strumenti di au-



Da alcune settimane i poliziotti hanno il flacone urticante tra le dotazioni

totutela che, in caso di interventi a rischio, costituiscono un valido compromesso tra il contenimento a mani nude e l'improbabile ricorso alla pistola d'ordinanza. L'introduzione a livello centrale degli spray urticanti risale esattamente a un anno fa quando, com-

pletata la sperimentazione iniziata nel 2014 a Milano, il Viminale annunciò che avrebbe provveduto alla distribuzione entro la fine dell'anno. La cosa è poi slittata di qualche mese ma all'inizio del 2017 gli agenti delle Volanti della Questura hanno effettuato i corsi di adde-

stramento, per poi avere i flaconcini di "oleoresin capsicum" a partire da febbraio: non rientrano nelle cosiddette dotazioni personali, come ad esempio pistola e manette, bensì in quelle di reparto, cioè che ogni pattuglia carica a bordo della "pantera" al momento di iniziare il tur-

no di servizio. «Siamo contenti - commenta Paolo Macchi, segretario generale del sindacato Siulp Varese - che una dotazione che abbiamo chiesto per anni si sia rivelata utile. Nell'intervento in questione non c'è stato bisogno di usare la forza né di richiedere altre pattuglie in ausilio, ma pochi agenti hanno risolto tutto. Resta soltanto da chiedersi perché uno strumento così prezioso, di facile approvvigionamento e costo ridotto, sia stato introdotto dopo tanto tempo, nonostante fosse già in uso alle forze di polizia di tutto il mondo». Ma la battaglia del sindacato non sembra ancora finita: «Ora - conclude Macchi - speriamo che episodi come quello dell'altro giorno siano da stimolo per provvedere a una distribuzione capillare degli spray: non dimentichiamo infatti che al momento la dotazione riguarda soltanto le Volanti, ma esclude ad esempio Polizia Stradale e Polizia Ferroviaria».

Marco Croci

LA PRECISAZIONE

«Mai sentito inneggiare all'Isis E in auto non c'erano spinelli»

«Non ho mai sentito questa persona inneggiare all'Isis, né tantomeno ho riferito qualcosa del genere agli agenti della Polizia di Stato intervenuti sul posto». A pochi giorni dalla notizia dell'arresto di un 27enne tunisino, fermato martedì scorso in una laterale di via Renè Vanetti e tuttora in cella con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, la conoscente dell'uomo rimasta suo malgrado coinvolta nella vicenda puntualizza come sono andati i fatti. A partire proprio dalle affermazioni a lei attribuite in merito a presunte frasi di sostegno al Califato pronunciate dal nordafricano: «Non gli ho mai sentito dire nulla di simile». E ancora, l'auto su cui stava armeggiando il giovane straniero - per scaricare un televisore da portare in casa - al momento dell'arrivo dei poliziotti era di proprietà della donna, «ma a bordo non c'era alcuno spinello», come invece emerso in un primo momento. Precisazioni che vanno a inquadrare meglio quanto avvenuto pochi giorni fa. Quando, secondo la ricostruzione della Questura, un poliziotto di quartiere è stato aggredito dal tunisino richiedente asilo, nell'ambito di controlli compiuti in strada. Il giovane in quel momento si trovava in compagnia della donna, che è stata a sua volta sentita dagli agenti, ma che di fatto risulta del tutto estranea all'episodio. Per cause ancora in fase d'accertamento tra l'uomo e i poliziotti è nato un alterco, durante il quale uno degli agenti è stato colpito alla testa. Da qui, l'arresto del giovane, convalidato in Tribunale il giorno successivo.



All'incontro hanno partecipato anche i lavoratori (foto Bilt)

«Bisogna salvare la Quietè» Sprint finale senza bandiere

Alla clinica sotto sfratto la visita bipartisan dei consiglieri regionali

Ormai si è arrivati alle battute finali: domani è il giorno fissato dal Tribunale di Varese per la vendita all'asta degli immobili della Quietè. Solo allora i dipendenti della storica clinica finita sotto sfratto sapranno qualcosa di più sul loro futuro ma, a prescindere da quello che sarà l'esito, avranno la consapevolezza di aver difeso con i denti il proprio posto di lavoro. Una caparbia riconosciuta loro anche dai consiglieri regionali, membri della Commissione Sanità, che ieri mattina hanno fatto visita alla struttura di via Dante per fare il punto sulla situazione e ribadire che quella clinica deve rimanere aperta. L'incontro è stato volutamente senza "bandiere di partito", ma con voce unanime e compatta che raramente la politica riesce a esprimere. C'erano infatti i leghisti Fabio Rolfi, presidente della commissione, ed Emanuele Monti, il democratico Alessandro Alfieri, la Cinque stelle Paola Macchi e poi Chiara Cremonesi, in quota Sel. E tutti hanno



ribadito la speranza che domani dal Tribunale di Varese possa arrivare la notizia tanto attesa, ossia che la Quietè resterà aperta e che ogni dipendente rimarrà al suo posto. «Questa non è una struttura decotta o che non ha senso di esistere - ha commentato Rolfi - anzi è una presenza di assoluta qualità, un punto di riferimento per la sanità del territorio». Presenti all'incontro di ieri mattina

anche i rappresentanti sindacali Cinzia Bianchi e Davide Farano: «Abbiamo la certezza che più di così non si poteva fare - ha commentato Bianchi - Le potenzialità e le professionalità ci sono e speriamo che il 29 possa essere una buona giornata». Anche perché, ha poi aggiunto Monti, «la volontà politica e istituzionale è quella di salvare la Quietè». E proprio qui si inserisce, nemmeno troppo velatamente, un messaggio forte e chiaro a eventuali soggetti interessati a comprare la struttura sanitaria varesina: «I potenziali acquirenti - ha affermato Fabio Rolfi - devono sapere che avranno un interlocutore unito, come appunto Regione Lombardia, che anche qui oggi sta dimostrando una linea omogenea al di là dei partiti. Credo sia una potenzialità da cogliere». «Noi ci siamo - ha concluso Alfieri - e non vogliamo perdere questa battaglia».

M.C.

ECONOMIA & FINANZA

ROMA - «È una situazione molto difficile e tutte le situazioni molto difficili vanno trattate con grande attenzione e impegno. Ed è quello che abbiamo garantito tutti. Lavoreremo intensamente nei prossimi giorni». Lo ha detto il ministro Giu-

Poletti: Alitalia, situazione difficile

liano Poletti, uscendo dal ministero dello Sviluppo dove era in corso ora una «riunione ristretta sindacati, governo, azienda» per definire un calendario di incontri e confronti per

il prossimo giorno. «Abbiamo fatto una ricognizione su tutte le informazioni richieste», ha spiegato il ministro. «Non è vero che noi diciamo che il costo del lavoro è il solo problema di Alitalia, ma è uno dei problemi» ha detto il futuro presidente esecutivo della compagnia Luigi Gubitosi. Il manager ha anche sottolineato come sia «necessario fare in fretta».

«Che c'azzecca un banchiere con gli elicotteri di Leonardo?»

Preoccupazione del sindaco di Samarate per il futuro di AgustaWestland e dell'indotto

SAMARATE - Già il fatto di dover parlare delle nuove nomine di Leonardo e non più di Agusta Westland - azienda simbolo di Cascina Costa e Samarate - crea un inevitabile senso di imbarazzo, rabbia e delusione tra gli amministratori locali e i cittadini. Ora poi, con la nomina di Alessandro Profumo a nuovo amministratore delegato in sostituzione di Mauro Moretti, le preoccupazioni si acuiscono. Il suo percorso professionale nel mondo delle banche e della finanza non lascia tranquilli. Insomma la classica domanda che ci si fa da queste parti - per dirla alla Di Pietro - è che c'azzecca Profumo con una industria che affonda le sue radici nella storia produttiva varesina e che si è fatta conoscere e apprezzare di livello internazionale. Considerazioni di cui si fa legittimamente interprete anche il sindaco di Samarate Leonardo Tarantino. Spiega il primo

LA PARTNERSHIP

In volo anche con il Politecnico

ROMA - A un anno dall'avvio di *InnovationHub*, l'accordo di collaborazione tra il Politecnico di Milano e Leonardo, nato con l'obiettivo di promuovere attività di collaborazione in ricerca, sviluppo e innovazione, sono numerosi i progetti relativi alle aree di business di Leonardo che hanno visto la luce e hanno interessato la gran parte delle divisioni aziendali. La partnership rappresenta per Leonardo una sinergia importante per promuovere e facilitare l'interazione tra il mondo universitario e quello imprenditoriale, per creare osservatori congiunti sull'evoluzione tecnologica, per definire e incentivare un adeguato trasferimento delle conoscenze e infine per aumentare la possibilità di impiego dei giovani universitari attraverso lo sviluppo di competenze che rispondano alle reali neces-

sità del mondo dell'impresa. Particolare attenzione è stata riservata in questo anno ad iniziative congiunte in riferimento al maggiore programma europeo di ricerca aeronautica, Horizon 2020, il più importante programma di finanziamento per attività di ricerca e innovazione finora varato dall'Unione Europea che comprende CleanSky 2, il cui obiettivo è lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia, capaci di portare ad una significativa riduzione dell'impatto acustico e ambientale di aerei ed elicotteri e del trasporto aereo in generale. Tra le tematiche sviluppate nell'ambito dell'accordo, si ricorda il progetto per l'individuazione di sistemi utili alla riduzione delle vibrazioni interne alle cabine degli elicotteri, per ridurre il rumore interno e migliorare la vivibilità.

creato una certa insoddisfazione sul territorio, soprattutto tra gli imprenditori delle aziende dell'indotto, che ha risentito delle scelte strategiche dell'ex dirigente. La nuova gestione degli appalti e dei fornitori ha creato qualche difficoltà sul territorio, come testimoniato anche lo scorso anno in un consiglio comunale aperto dedicato al futuro di AgustaWestland in cui tutte le parti in causa - organizzazioni sindacali, parlamentari del territorio, consiglieri regionali e comunali - temevano una ripercussione sull'indotto e sulle prospettive future. Chiede il sindaco Tarantino: «Qui abbiamo la cultura della produzione e del fare, serve una politica che maggiormente comprenda e non escluda il territorio». Monitoreremo con attenzione tutta la vicenda». Ora Profumo è chiamato a smentire con i risultati quell'aura di pessimismo che si respira sulla sua nomina.



Matteo Bertolli Alessandro Profumo, nuovo ad di Leonardo

cittadino: «Vedremo i fatti e giudicheremo solamente quelli ma resta l'impressione che sarebbe stata assolutamente più auspicabile da parte del sindaco la nomina non di un banchiere ma

di un industriale, con al suo attivo esperienze e competenze meccaniche, elicotteristiche ed aerospaziale. Vale a dire le colonne portanti di un colosso come Agusta-

Westland che siamo orgogliosi di avere nel nostro territorio». Insomma, già i tre anni di Moretti in seno a Leonardo - nonostante il quadro economico finanziario della holding e i bilanci siano migliorati - hanno



La meccatronica è l'evoluzione della meccanica

Assolombarda punta sulla meccatronica

De Andreis: è la meccanica del futuro. Il settore in regione conta 44mila imprese

MILANO - Tra le parole d'ordine dell'industria 4.0 c'è sicuramente meccatronica, un neologismo (ormai nemmeno troppo così nuovo) con cui si è voluto suggerire il matrimonio della vecchia, inossidabile metalmeccanica con l'elettronica e, se vogliamo, anche con l'informatica. Un settore della nostra industria in crescita esponenziale che, al momento, rappresenta più del 15 per cento dell'intero comparto manifatturiero, vanta oltre 1,6 milioni di addetti e oltre 200 miliardi di export e nella sola Lombardia, regione leader a livello nazionale, può contare su 44 mila imprese. Numeri alla mano, non c'è nulla di sorprendente nell'apprendere che ieri sia stato lanciato a Milano #ItaliaMeccatronica, il progetto strategico sviluppato dal

gruppo meccatronici di Assolombarda (ossia la più grande associazione confindustriale del Paese, ndr), che mira a ricomporre un comparto chiave per l'economia nazionale. «Dobbiamo evolvere dalla metalmeccanica alla meccatronica, la meccanica del futuro», questo il messaggio chiave lanciato da Diego Andreis, presidente del gruppo meccatronici di Assolombarda, nonché vicepresidente Federmeccanica. Sottolineato il peso economico ed il valore strategico che il comparto metalmeccanico riveste per l'economia italiana e lombarda (come emerge dai dati Federmeccanica, il settore, nel 2016 ha registrato una crescita della produzione del +2,4% ed è secondo in Europa dopo la sola Germania), De Andreis ha posto l'accento

sul fatto che l'innovativo comparto «riveste in Italia un ruolo fondamentale non solo dal punto di vista quantitativo ma anche, e soprattutto, per la funzione strategica che assolve per la crescita del Paese e il mantenimento dei livelli di competitività dell'intero comparto industriale». Per poi aggiungere: «L'immagine del settore è ancorata a vecchi stereotipi e alle connotazioni negative con cui è percepito il comparto metalmeccanico. Questa immagine non rispecchia il valore, l'importanza del settore e l'evoluzione compiuta dalle imprese. Abbiamo quindi avviato un piano per valorizzare la meccatronica, vogliamo far emergere le competenze distinte delle imprese che vi operano e le molte opportunità che offriamo ai giovani».

Coop e logistica, no ai licenziamenti

ORIGGIO - (ro ban.) Sciopero e presidio ieri mattina da parte di lavoratori di alcune cooperative che prestano servizio al deposito dedicato alla logistica Bennet, nella periferia via per Lainate ad Origgio. «Si è trattato - spiega Sergio Caprini, sindacalista dello Slai Cobas - di una iniziativa contro licenziamenti da noi ritenuti arbitrari, ai danni di lavoratori che si lamentavano di ritmi di lavoro decisamente duri ed a fronte di pagamenti davvero risicati. Per questo abbiamo deciso di manifestare e ci ha fatto piacere vedere che i delegati



del magazzino Bennet sono usciti per sentire le nostre motivazioni. Con tutti loro c'è stato un bel momento di confronto. Noi continueremo la nostra lotta che passa sicuramente anche dalla sensibilizzazione delle grandi catene che si avval-

gono dei servizi delle cooperative per quanto riguarda il settore del factoring». Il presidio, del tutto pacifico, si è svolto nel corso della mattinata a margine dell'ingresso del magazzino, sul lato di via Fontanaccia: una trentina di di-

pendenti di cooperative che si sono radunati dietro ad un grande striscione bianco con a caratteri cubitali la scritta in vernice rossa «Contro i licenziamenti». Nello specifico «i lavoratori delle cooperative del consorzio Cisa - si legge in una breve nota sindacale diffusa dai Cobas - protestano contro i licenziamenti di undici persone, fra cui quattro delegati, avvenuti nei giorni scorsi». Prima del rompere le righe da parte del sindacato l'annuncio di future, ulteriori iniziative di mobilitazione.

Sabato incontri riservati alle famiglie delle future matricole Liuc, una giornata tutta per i genitori

CASTELLANZA - Torna alla Liuc - Università Cattaneo la giornata dedicata ai genitori dei futuri studenti universitari: l'appuntamento è per sabato 1 aprile a partire dalle ore 9.00. Un appuntamento che si conferma di grande interesse per tutte le famiglie che vogliono essere più informate e consapevoli rispetto alla scelta universitaria dei propri figli, in considerazione dell'impegno economico che l'università rappresenta e senza dimenticare il valore di una laurea per l'inserimento nel mondo del lavoro. Oltre a una serie di informazioni dettagliate sui corsi e sui servizi messi a disposizione dalla Liuc, si forniranno dunque ai genitori alcune indicazioni di carattere generale sullo stato dell'università italiana oggi e sugli aspetti principali di cui tenere conto nella scelta, anche a fronte dei sempre più numerosi corsi di laurea proposti dagli atenei. Sarà dunque l'occasione per

una riflessione condivisa sul tema. Auditorium, i Professori Massimiliano Serati, Fabrizio Dallari e Silvia Frego illustreranno, rispettivamente, i corsi di laurea di Economia aziendale, Ingegneria gestionale e Giurisprudenza, dopodiché sarà dato spazio alle domande della platea per un vero e proprio question time. Ci sarà la possibilità di incontri individuali con i Docenti e di una visita guidata dell'Università con gli studenti del team Liuc. Sarà inoltre l'occasione per un focus su alcune opportunità offerte agli studenti Liuc, tra cui le iniziative legate al Diritto allo Studio (con borse di studio e premi di merito per un ammontare complessivo di 1.600.000 Euro annui), le relazioni internazionali (il 40% degli studenti partecipa a programmi di studio all'estero grazie alle 128 Università partner in 48 Paesi), l'inserimento nel mondo del lavoro (attesa media di 3 mesi).

ECONOMIA

IL PROGETTO Life M3P è un nuovo sistema, finanziato dalla Ue, per valorizzare le materie prime

Le imprese sono più green Con i rifiuti riutilizzabili

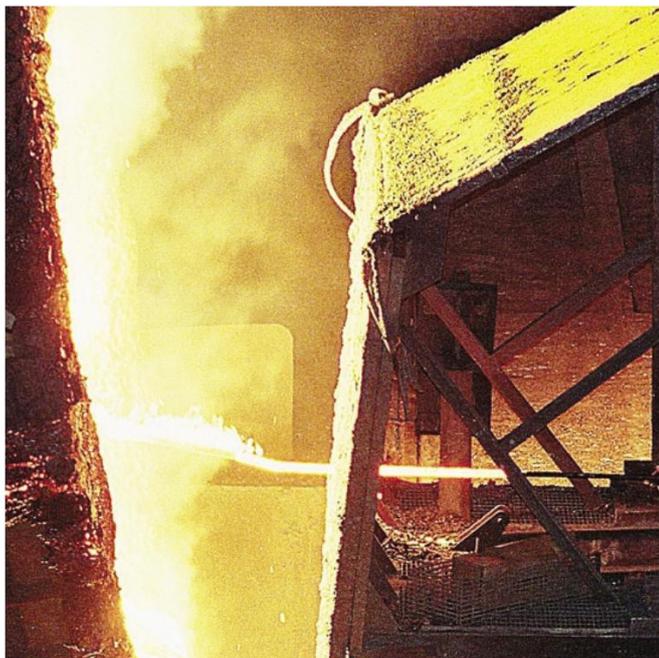
di **Silvia Bottelli**

■ La sostenibilità per le imprese, da concetto più teorico che pratico come poteva sembrare anni fa, oggi si traduce sempre più in prassi quotidiane e progetti che mettono insieme più soggetti verso un unico obiettivo. Quello di rispettare l'ambiente e le sue risorse che non sono infinite.

È questo il caso del progetto Life M3P (Material Match Making Platform), finanziato nell'ambito del programma Resource Efficiency del bando Life 2015 dell'Unione Europea e promosso sul territorio varesino da Centrocot e dall'Unione Industriale, che si pone come scopo quello di sviluppare un sistema di valorizzazione dei rifiuti industriali, basato sulla classificazione delle loro proprietà, al fine di trovare loro una nuova vita utilizzando una piattaforma online dedicata per l'abbinamento di materiali e rifiuti. In pratica il rifiuto di un'impresa può trasformarsi nella materia prima di un'altra: «L'obiettivo di Life M3P è di promuovere il miglioramento della gestione dei rifiuti industriali creando un sistema per la loro valorizzazione. Ciò consentirà uno scambio fra rifiuti e ricerca di materiali innovativi - spiega Luisa Minoli, responsabile area innovazione e qualità dell'Unione Industriale varesina - e questo aprirà delle opportunità anche per le piccole e medie imprese del nostro territorio: domanda e offerta di materiali avranno modo di incontrarsi per offrire anche nuove soluzioni creative a designer, ingegneri delle nostre imprese».

Non è certo facile immaginare che un rifiuto possa trasformarsi in qualcosa di creativo, eppure alla base della teoria dell'economia circolare c'è proprio questa idea: «Quella di far rientrare il più possibile le materie prime utilizzate in modo da non consumarne altre»

spiega Anna Pellizzari di ConneXion, partner del progetto. Materie prime come la carta, l'alluminio, il vetro, il pet, sappiamo tutti essere riutilizzabili, «ma ci sono molti altri materiali, anche molto meno attraenti che possono in realtà rientrare nell'economia circolare: come le terre da spazzamento delle strade che, trasformate in granuli, possono essere riutilizzate per realizzare delle piastrelle, o ancora, le ceneri da inceneritore, gli scarti da lavorazione alimentare». Più materia prima torna nei processi produttivi, meno deve esserne immessa di nuova: questa è sostenibilità concreta dei processi. «Noi rigranuliamo la plastica che ha già vissuto una propria vita» racconta Mattia Pariani di Laborplast «e una parte la rimettiamo sul mercato, sotto forma di granuli per essere utilizzata in altre produzioni, in parte la lavoriamo per farla diventare tubi, materiali per l'edilizia». Un perfetto caso di economia cir-



colare. «Spesso ci sono imprese che si presentano dicendo di avere parecchio materiale di scarto, e chiedono cosa possono farne, se spendere per buttarlo via o se è possibile trovare un modo per riutilizzarlo» racconta Roberto Vannucci di Centrocot di Busto Arsizio: ecco, il progetto Life M3P

vuole trovare una risposta ad una necessità comune a moltissime imprese di ogni settore che può così trasformarsi nella soddisfazione di un fabbisogno di materiale per un'altra impresa. Cinque sono le prime azioni che il progetto intende mettere in pratica: la mappatura delle risorse presenti nei di-

stretti industriali; lo sviluppo di una piattaforma online per la ricerca e abbinamento di materiali e rifiuti; lo studio di casi pilota su materiali e rifiuti; lo sviluppo di idee-prodotto creative e di start up; ed il trasferimento dell'esperienza in altre aree industriali europee. ■

LA NOVITÀ L'appuntamento è per sabato 1 aprile a partire dalle 9 per tutte le famiglie interessate

La Liuc apre le porte ai genitori Un orientamento a 360 gradi

■ Spesso i genitori hanno grande influenza nella scelta del percorso scolastico dei loro figli. Anche quando i ragazzi sono più grandicelli e si trovano a dover scegliere l'università: la Liuc di Castellanza allora apre le porte dell'università anche ai genitori, con un incontro a loro dedicato.

L'appuntamento è per sabato 1 aprile 2017 a partire dalle ore 9.00.

Un incontro che si conferma di grande interesse per tutte le famiglie che vogliono essere più informate e consapevoli rispetto alla scelta universitaria dei propri figli, non solo per l'impe-

gno economico che l'università rappresenta, ma anche per testare il valore di una laurea in funzione dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Oltre a una serie di informazioni dettagliate sui corsi e sui servizi messi a disposizione dalla Liuc, l'incontro fornisce dunque ai genitori alcune indicazioni di carattere generale sullo stato dell'università italiana oggi e sugli aspetti principali di cui tenere conto nella scelta, anche a fronte dei sempre più numerosi corsi di laurea proposti dagli atenei.

Fra i punti a favore dell'ateneo di Castellanza ver-

ranno ricordate sicuramente alcune opportunità, tra cui le iniziative legate al Diritto allo Studio (con borse di studio e premi di merito per un ammontare complessivo di 1.600.000 euro annui), le relazioni internazionali (il 40% degli studenti partecipa a programmi di studio all'estero grazie alle 128 Università partner in 48 Paesi), l'inserimento nel mondo del lavoro (attesa media di 3 mesi), il progetto Skills & Behaviour (per l'acquisizione di abilità trasversali) e la consulenza per lo studio e la ricerca.

Durante l'incontro i Professori Massimiliano Serati,



Fabrizio Dallari e Silvia Frego illustreranno, rispettivamente, i corsi di laurea di Economia aziendale, Ingegneria gestionale e Giurisprudenza, dopodiché sarà dato spazio alle domande della platea per un vero e proprio question time.

Ci sarà la possibilità di incontri individuali con i Docenti e di una visita guidata dell'Università con gli studenti del team Liuc. ■ S. Bot.

ECONOMIA

MALPENSA Ieri a Somma Lombardo il presidente di Sea Modiano ha incontrato cittadini e amministratori locali

«Cerco sempre un rapporto dialettico con i Comuni»

Il numero uno dell'azienda ha ribadito che lavorerà «pensando al benessere per ciò che sta attorno all'aeroporto di Malpensa»

di **Alessandro Pedroni**

«Sono qui e non mi nascondo», afferma alla platea di cittadini e amministratori locali Pietro Modiano, presidente della Sea, la società di gestione di Malpensa e Linate. La sua presenza a Somma Lombardo, ieri nel tardo pomeriggio, ha prodotto una sala Giovanni Paolo II da tutto esaurito. Presenti amministratori locali attuali e del passato, sindacalisti, esponenti di comitati ambientalisti, semplici cittadini.

L'interesse su Malpensa è alto, non ci sono dubbi. E sebbene il presidente abbia ammesso di aver riscontrato un «modesto interesse» sul tema nei precedenti incontri in giro per i Comuni, la risposta di Somma l'ha, in parte, smentito. «L'aeroporto è l'aeroporto, non come la Fiat», ha esordito il numero uno di Sea. Ma per il territorio e i suoi abitanti, lo scalo del duemila è valso sogni, aspirazioni e timori da grande fabbrica, proprio come la Fiat. Un buon motivo per riempire la sala comunale dopo una giornata di lavoro, spostando in là l'ora della cena e del rientro a casa ad almeno centocinquanta persone.

«Il masterplan (piano di sviluppo di Malpensa, ndr) lo

abbiamo ritirato, non è piaciuto al territorio e ne abbiamo tenuto conto. Quello ridefinito è senza la terza pista e con un'area cargo ridimensionata», ha ricordato Modiano. «Certo, quello che va bene per la Sea non è detto che vada bene per il territorio, ma io cerco un rapporto dialettico tra Sea come azienda e i Comuni attorno allo scalo».

Nessun pugno di ferro da parte della presidenza, ma la certezza del proprio ruolo sì. «Io ho le idee chiare: devo aumentare il valore del patrimonio che amministro con il vincolo di un certo benessere per ciò che sta attorno. Non vivo obiettivi in conflitto», ha riferito Modiano. Vantando la crescita di Malpensa (+19% di passeggeri nel mese di dicembre 2016, ma anche il cargo procede a gonfie vele), Pietro Modiano ha ammesso la propria contentezza: «È un grandissimo valore, significa connettere l'area milanese con il resto del mondo. Sea valeva 1 miliardo nel 2012 e ora ne vale 2». Ma, poi, ha continuato: «Se Malpensa cresce, vuol dire lavoro, occupazione, ma anche inquil-



Il masterplan lo abbiamo ritirato non era piaciuto al territorio: ne abbiamo tenuto conto



namento». E come si bilanciano questi due lati della stessa medaglia? «Non c'è una ricetta preconfezionata, è la democrazia a risolvere il quesito», ha dichiarato Modiano.

Confronto, dunque, ma per giungere, infine, a un punto di vista condiviso che sarà, giocoforza, un compro-

nesso tra le parti.

«Esco da qui rincuorato», ha concluso il presidente Sea. «Crescita per noi è fare utili, dividendi e creare benessere. La gente che vola a basso costo è benessere; attrarre turisti qui è benessere e far volare nel mondo è benessere. Facendo il nostro mestiere, contribuiamo allo

sviluppo». Ma la missione non è compiuta, secondo Pietro Modiano, perché «la crescita deve essere compatibile con il territorio che ci ospita», ha detto. «Dobbiamo mettere in linea il beneficio e trovare il terreno comune su cui misurare le compensazioni». L'impegno è preso, la sfida in cui credere aperta. ■

LE REAZIONI Dal collegamento tra Gallarate e il terminal 2 alle fasce di rumorosità: tanti i temi toccati nell'incontro di ieri sera con Sea

Strade, traffico, binari e inquinamento «La gente ha perso fiducia e coraggio»

Diversi gli aspetti toccati dai cittadini intervenuti ieri sera. «Non basta qualche mitigazione ambientale o 2.000 posti di lavoro: è un ricatto morale. E democrazia non è fare incontri pubblici a quest'ora della sera. La gente ha perso fiducia e coraggio, sa di non avere voce in capitolo»: così la pensa Federico Oppi, sommese aderente a un comitato ambientalista della città che ha preso la parola riconoscendo al presidente Sea leale sincerità.

«Come facciamo, per esem-

pio, a discutere del collegamento ferroviario tra terminal 2 e Gallarate se sono già stati stanziati i soldi per realizzarlo e se è lo stesso presidente Sea ad augurarsi che sia realtà nel più breve tempo possibile?».

Binari e strade, un nodo dolente sollevato da Jimmy Pasin che ha ricordato il problema di strutture saturate se Malpensa si svilupperà ancora. Basti pensare all'A8 o a via Giusti che versa in una situazione critica già oggi con migliaia di mezzi ogni giorno, e senza ancora la

nuova Cargo city completata che porterà traffico ulteriore.

E perché, a fronte dello sviluppo di cargo city, si vuole sacrificare altro territorio anziché utilizzare capannoni dismessi e già esistenti presenti sul territorio di Lonate Pozzolo, proprio di fronte all'aeroporto? La domanda di Walter Girardi (Viva via Gaggio) è rimasta senza risposta. Non basta, insomma, che sia scomparsa la terza pista dal masterplan rivisto da Sea. Serve altro: «L'unico Prg di Malpensa con una sorta

di valutazione ambientale è datato 1981. Poi più nulla», la ripresa di Pasin.

Giovanni Falsina, responsabile Ambiente della Sea, ha riportato l'attenzione sulla limitazione degli aeromobili rumorosi «di capitolo 2» e sulla diminuzione delle persone sotto le fasce di rumorosità: «Nel 2013 erano circa 7mila persone, oggi sono 4mila». Il tema sostenibilità è ampio, lanciato in avvio di serata dal sindaco di Somma Stefano Bellaria che ha messo sul tavolo alcune necessità: un numero massimo dei voli da contemplare; quantità e qualità del lavoro a Malpensa - «Ricordo che soltanto il 18,1% de-

gli occupati sono cittadini dei 9 Comuni attorno a Malpensa e non sempre il lavoro è di qualità», ha detto il primo cittadino.

Inoltre il futuro di Case Nuove da pensare con Sea, «per collaborare con il territorio e non fagocitarlo», ha esortato il sindaco ricordando quella responsabilità sociale in capo a Sea che dovrebbe tradursi anche in un tot da girare ai Comuni: «Ad esempio il 5% degli utili da destinare a investimenti sul territorio». Falsina ha assicurato: «Cerchiamo lo scambio, potremmo anche non essere qui». Battuta che ha scaldato il malcontento della platea. ■ A. Ped.

IL CASO La commissione regionale Sanità si è svolta nella clinica La Quietè per sostenere i dipendenti

«Non lasceremo soli i lavoratori»

Domani si svolgerà la nuova asta fallimentare. È l'ultima possibilità per la salvezza della struttura e di chi è impiegato

di **Simona Carnaghi**

La commissione regionale Sanità a La Quietè per ascoltare i lavoratori. «Abbiamo chiesto di non essere lasciati soli qualora domani l'asta andasse deserta - spiegano i lavoratori - non abbiamo più ammortizzatori sociali, abbiamo chiesto garanzie per quanto nei poteri di Regione Lombardia. Qualora si arrivasse a dover mettere all'asta una scatola vuota che almeno ci si preoccupi dei lavoratori». E la risposta dell'istituzione regionale ha soddisfatto i lavoratori: «c'è stato un coro unanime di vicinanza, di attenzione alla questione da parte di tutti. Quello della Regione è stato un impegno concreto». Iniziato già dallo scorso dicembre. Ciò che ha sorpreso i dipendenti della storica clinica varesina che, coinvolta in un grosso fallimento da parte dell'allora proprietà nel 2009 è oggi sotto sfratto e che se avrà acquirenti nemmeno in seno all'asta fallimentare fissata per mercoledì prossimo dovrà fare i conti con la chiusura, è stata «la rappresentanza di tutte le forze politiche che formano il consiglio regionale». Ieri mattina alle 10 in clinica c'erano infatti il presidente della commissione sanità Fabio Rolfi (Lega Nord), c'era il consigliere Emanuele Monti, sempre in quota carroccio, ma c'erano anche il capogruppo Pd Alessandro Alfieri, Paola Macchi, consigliere del M5S e Chiara Cremonesi, consigliere Sel. Con loro anche al-

cuni consiglieri comunali. Un impegno unanime, corale, per salvare la clinica o, qualora si dovesse mettere «malauguratamente in campo un piano B - ha spiegato Monti - dare garanzia ai lavoratori che, nei limiti delle competenze in materia di Regione Lombardia e usando gli strumenti a disposizione dell'istituzione, saremo al loro fianco». Non solo è stato messo immediatamente in chiaro: «l'assoluta disponibilità della Regione a dialogare e a dialogare con un eventuale investitore, cioè con chi dovesse aggiudicarsi la clinica in sede d'asta», ha spiegato Rolfi, ribadendo ciò che aveva già più volte sottolineato il presidente Roberto Maroni. La Regione aveva già espresso l'assoluta fiducia nel servizio che la clinica offre al territorio da rinnovare gli accreditamenti a sfratto già reso esecutivo. Ieri tutti hanno ribadito che chi investirà nella clinica varesina avrà Regione Lombardia al suo fianco. Alfieri ha anche sottolineato come «la nuova normativa sanitaria regionale potrà portare a più ampie collaborazioni future tra privato e pubblico». Il messaggio è chiarissimo: Regione Lombardia c'è e sarà al fianco degli investitori. «È forte la volontà di fare tutto quanto possibile per garantire un futuro ad una clinica che è un'eccellenza sanitaria dal 1919 ed è fondamentale per il territorio», conclude Monti. La presenza corale di tutte le forze politiche del consiglio regionale mira a dare fiducia agli investitori. Senza che vi sia il «rischio» di doversi legare a una forza politica specifica, con il rinnovo del consiglio tra otto mesi, visto che la volontà di esserci per La Quietè è stata sottoscritta da tutti. ■



LA POLEMICA Il consigliere regionale del Carroccio critica l'esponente del Pd e chiede che l'amministrazione comunale faccia la sua parte

«Il grande assente è il sindaco Galimberti» L'attacco del leghista Monti al primo cittadino

La politica unita per La Quietè: «unico assente il sindaco di Varese Davide Galimberti». È Emanuele Monti, consigliere regionale del Carroccio, a sottolineare l'assenza del sindaco, a margine dell'audizione dei lavoratori della clinica davanti alla commissione regionale sanità ieri mattina nella clinica varesina. «C'eravamo tutti. - continua - C'era il Pd, c'era Sel, c'era il Movimento 5 Stelle. Tutti». C'erano anche dei consiglieri comunali: «mancava il primo cittadino di Varese.

Che non ha mandato all'incontro nemmeno un suo delegato. Ora, visto che non si può accusare Galimberti di non essere presente in altri aspetti della vita cittadina, questo allontanamento da una vicenda di massima importanza per Varese e per il territorio, rammarica». Il rilievo, in questo caso, non è al partito politico, al Pd quindi, ma al sindaco. «Sappiamo che le possibilità di intervento del Comune, come quelle di Regione Lombardia del resto, in questa vicenda che ri-

guarda esclusivamente un ambito privato sono limitate - dice Monti - ma credo sia importante in questi frangenti essere presenti sia un modo concreto, quindi utilizzando tutti gli strumenti a disposizione dell'ente, sia in modo simbolico: esserci fisicamente». Monti conclude: «il Comune, ad esempio, è l'ente che può garantire che per quell'area non ci sarà mai un cambio di destinazione. Che verrà sempre mantenuta la vocazione sanitaria della struttura in modo da scorg-

La presenza della commissione regionale Sanità ieri mattina nella clinica La Quietè Varese Press



giare chiunque potrebbe voler speculare sperando nella chiusura della clinica salvo acquistarla con costi inferiori e vuota al fine di trasformarla, ad esempio, in un complesso residenziale di lusso. Il Comune ha questo potere, l'indicazione

dalla Regione è già arrivata. Ha il potere di evitare che la storica clinica varesina attrai gli interessi degli speculatori. Galimberti, oggi (ieri per chi legge) avrebbe potuto dare questa garanzia ai lavoratori. Era però assente». ■ S. Car.